

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

N. 5047/95 R.G.N.R.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI - Art. 362 C.P.P. -

L'anno 1996, il mese di febbraio il giorno 29 alle ore 15.30, presso la Procura della Repubblica di Firenze in relazione al procedimento in oggetto, innanzi al Pubblico Ministero dr. Paolo Canessa e Alessandro Crini Sost. Proc., e comparsa la persona sottoindicata che, richiesta delle generalità, risponde: sono e mi chiamo:

GALLI Norberto nato a Civitella Val di Chiana il 23.10.1946 residente a Bagno a Ripoli Via Vernalese,30

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentita, dichiara:

ADR: Confermo le dichiarazioni già rese sia alla PG che al PM. Prendo atto che mi vengono chiesti chiarimenti in merito a quanto dichiarato.

Mi viene chiesto di precisare chi fosse con me la sera della domenica 8 settembre 1985 quando rientravo da Firenze passando per Via degli Scopeti. Confermo che a quanto mi posso ricordare avevo in macchina Salvatore Indovino e forse era con noi la Gabriella Ghiribelli. Loro mi fanno presente che su questa circostanza la Gabriella nell'escludere la presenza di Salvatore in macchina con noi ha affermato categoricamente di essere stata sulla macchina da me guidata quella sera tanto da poter ricordare dell'episodio numerose altre circostanze che a quanto mi dite hanno trovato ulteriore riscontro.

A questo proposito devo dire dopo averci a lungo riflettuto che in effetti la Gabriella era certamente in macchina con me quella sera. Dico questo perché posso categoricamente escludere di essere mai passato da quella strada e particolarmente a quell'ora senza aver avuto la Gabriella in macchina. Da lì infatti si andava verso Firenze o si tornava da Firenze le poche volte che ho già riferito proprio perché io dovevo accompagnare o dovevo riportare la Gabriella da Firenze dove lei esercitava la prostituzione.

Quindi certamente quella sera la Gabriella non poteva non essere in macchina con me. Siccome mi chiedete come mai in un primo momento sia stato un po' generico sulla presenza in macchina della Gabriella devo ammettere che avevo qualche resistenza in proposito perché la Gabriella in certi momenti mi ha creato come ben sapete diversi problemi e quindi io ho sempre avuto un po' paura delle sue reazioni per cui mi scoccia coinvolgerla in questo mio racconto.

A.D.R. Per quanto riguarda l'auto che io intravidi parcheggiata sulla destra della strada confermo che la notai con la coda dell'occhio perché in macchina fu detta quella frase che ho già riferito. Questo significa che potei notare soltanto che si trattava di un tipo di macchina di media cilindrata tagliata dietro. Circa il colore faccio presente che per come vidi la macchina di sfuggita non posso assolutamente dare delle indicazioni sicure. Sicuramente non era scura. Era parcheggiata a fari spenti sul lato destro della strada per me che venivo da Firenze con il muso in direzione San Casciano.

A.D.R. Effettivamente qualche giorno dopo l'omicidio parlai con la Gabriella del fatto che eravamo passati di lì quella sera e della macchina che avevamo visto. Ricordo che dicemmo di non parlare con nessuno della macchina che avevamo visto quella sera perché eravamo una coppia irregolare e lei faceva la vita ed io avevo paura che si risapesse.

A.D.R. Non ricordo se nei giorni precedenti alla domenica 8 settembre 1985 ero passato con la Gabriella dalla strada degli Scopeti andando o tornando da Firenze. Durante la settimana e quindi penso anche nella settimana precedente la domenica 8 settembre siamo venuti a Firenze tre o quattro volte. Se la Gabriella non aveva le sue cose quello era il numero di volte in cui la portavo a Firenze nella settimana a prostituirsi. Durante la settimana venivamo a Firenze solo la sera. Si partiva verso le 20-20 e 30 e si rientrava verso mezzanotte o mezzanotte e mezzo ora in cui in

genere eravamo già a casa. Può darsi ma non lo ricordo con certezza che durante la settimana all'andata o al ritorno ci fermassimo da Indovino a fargli l'iniezione. Indovino in genere era solo in casa. Non so dire chi accudisse alle sue necessità domestiche. Può' essere anche se non lo ricordo con certezza che la Gabriella qualche volta lo abbia un po' aiutato. Può darsi che la sera andando o tornando da Firenze e dovendoci fermare da Indovino si sia passati dalla via degli Scopeti altre volte da Chiesanuova. Non c'erano altre strade tranne quelle due per andare a Firenze e ritornare. Può darsi che nelle sere della settimana precedenti la domenica 8 settembre 1985 si sia passati all'andata o al ritorno da Via degli Scopeti. Sono portato ad escludere che ciò sia avvenuto il lunedì precedente la domenica 8 settembre perché in genere in tale giorno si riposava.

Per quel che ricordo anche sabato 7 settembre siamo andati a Firenze ma muovendoci nel pomeriggio penso come sempre intorno alle 15,30. Può darsi che si sia passati quel sabato da via degli Scopeti all'andata o al ritorno da Firenze ma non lo ricordo con esattezza.

A.D.R. Non ricordo se passando nella settimana o il sabato 7 abbiamo visto nella piazzola degli Scopeti la tenda dei due giovani poi uccisi. Non ricordo neppure che la Gabriella passando davanti alla piazzola con la tenda abbia fatto commenti su di essa. Mi viene data lettura delle dichiarazioni rese sul punto fatte al PM dalla Ghiribelli soprattutto sulla circostanza che pareva strano che due al buio si fossero messi con la tenda in un posto così solitario. Può darsi che la Gabriella abbia detto ciò ma io ora non lo ricordo. Non ricordo assolutamente che tali discorsi siano stati fatti successivamente anche in casa di Salvatore prima che avvenisse l'omicidio e tanto meno che Salvatore riferendosi ai due ragazzi della tenda abbia detto "contenti loro". Se la Gabriella lo dice può essere anche avvenuto ma io non lo ricordo.

Mi viene a questo punto fatto presente che la Ghiribelli ha riferito al PM che la sera del giorno 8 settembre 1985 è sicura che in auto con noi non c'era l'indovino Salvatore perché "già malato e perché camminava malissimo." Se la Gabriella dice così allora può darsi che sia io a non ricordare perfettamente.

Circa l'episodio di cui ho parlato al PM la volta scorsa relativo alla aggressione di un incappucciato in casa nostra confermo ciò che ho già detto e preciso quanto segue. Era di sera dopo cena. Io sonnacchiavo a letto. Era estate perché io ero in mutande e la Gabriella era in cucina con la porta di ingresso aperta. Ricordo che indossava una tuta da ginnastica. Ad un certo punto sentii la voce di Gabriella lieve lieve come mugolasse e chiedeva aiuto. Ricordo che uscii subito dalla camera che era proprio accanto alla cucina e anche se non sono uno molto coraggioso l'unica cosa che seppi fare fu quella di togliere il cappuccio al tizio che era di fronte a Gabriella con un coltello in mano. Era uno riccioluto che vidi controluce. Una volta scoperto se ne scappò via. Mi cadde un portacenere sul piede destro e mi cominciò a sanguinare l'unghia del pollice che tutt'ora mi dá problemi. Intervenne subito la vicina signora Bagnoli che chiama i Carabinieri. Prima che intervenisse questa persona la Gabriella era come dire in conversazione sulla porta con la vicina. Gabriella aveva un gatto e la vicina un cockerino. Ricordo che la Gabriella mi disse che fuori della porta c'era un altro incappucciato più alto che io però non vidi perché scapparono entrambi. La Gabriella non mi ha mai detto cosa volesse l'uomo con il coltello. Io comunque dopo le feci notare che l'uomo cui avevo tolto il cappuccio somigliava come fisico e come lineamenti e capelli ad AGNELLO Domenico la cui foto mi viene mostrata in copia ed allegata agli atti e lei ne convenne. La Gabriella dopo il fatto rimase molto turbata e scioccata per più giorni soprattutto per il fatto del riconoscimento ma non volle spiegarmi nulla. Ricordo che intervenne quasi subito il maresciallo dei Carabinieri che si chiama mi sembra Lodato. Non mi sembra che sporgemmo denuncia.

Questo fatto per quel che ricordo avvenne un po' prima del ricovero del Salvatore all'ospedale di Ponte a Niccheri dove io poi lo andai a trovare insieme a Gabriella e dove incontrammo proprio anche l'Agnello Salvatore che era insieme ad una slava o zingara mora che era la sua donna. Ricordo che in ospedale l'Agnello rimase un po' troppo sulle sue e freddo come se avesse timore di noi e la cosa insospettì me e Gabriella. Con Salvatore dopo l'aggressione parlammo del fatto che quella sera avevamo creduto di riconoscere l'Agnello Domenico che era suo amico ma lui ci dette

l'impressione che voleva schivare l'argomento.

Non é vero che sia stato io a dire alla Gabriella che il secondo aggressore di quella sera poteva essere un drogato forse il figlio del maresciallo dei carabinieri. Può darsi che l'abbia detto qualcuno in giro che diceva tanto per dire. Ci sembra che si trattasse di gente che lo diceva per dispetto. Non ricordo chi lo disse in giro. Un tale di soprannome COCIS si presentó a casa dopo due o tre giorni e mi invitò ad andare con lui al circolo di San Casciano dove si ballava cioè alla Casa del Popolo perché si sarebbe potuto capire chi ci aveva aggredito. Io andai con lui c'era un sacco di gente. Non scoprimmo nulla e così me ne andai.

Circa la casa di Salvatore la ricordo bene e posso farne a memoria uno schizzo (che viene allegato al verbale).

Si dá atto che é lo stesso Galli a redigere lo schizzo a penna rossa e che su sua indicazione l'ufficio appone la denominazione dei vani che compongono la casa e segna anche l'abitazione vicina di due stanze sulla strada che a suo dire negli anni in cui frequentava la casa del Salvatore era disabitata. Indica inoltre il punto ove il tizio conosciuto come Manolito di Prato parcheggiava il camper.

A.D.R. Il Salvatore una volta mi disse che nella casa accanto che io vedevo vuota aveva abitato una ragazza magrolina mi sembra riccia e biondina a nome forse Silvia od uno corto simile. Era una ragazza molto bassa. Una volta me la fece vedere a Firenze per strada Salvatore dicendomi che prima abitava vicino casa sua. Io l'avevo già vista al bar Angelo Azzurro in via Faenza di fronte al Monnalisa. L'ho rivista nel 1986/87 a Firenze, perché era amica della Gabriella, stava con un certo Enrico rosso di faccia, siciliano che faceva il muratore e con il quale aveva avuto un bambino. Ricordo che questo Enrico aveva una gamba con i postumi di un incidente che diceva di aver avuto sul lavoro.

Mi viene mostrata la foto di MILVA MALATESTA che ha abitato in passato nella casa vicino al Salvatore. La ragazza che vi è raffigurata assomiglia alla Silvia che dico io anche se quella che conoscevo io era piú giovane e riccia di lei. Era mi sembra bionda ma non so ovviamente se avesse i capelli tinti o meno.

Mi viene a questo punto data integrale lettura delle dichiarazioni rese al PM il giorno 8 febbraio 1996 da GHIRIBELLI GABRIELLA e riportate nel verbale in atti. In proposito intendo dire quanto segue. In linea di massima ciò che ho detto e precisato finora corrisponde a ciò che vi ha riferito la Ghiribelli quindi per quanto mi concerne confermo le sue dichiarazioni ove mi riguardano. Intendo però precisare quanto segue in merito a ciò che la Ghiribelli ha riferito:

- per quanto riguarda il Manolito con il camper io l'ho visto da Salvatore solo poche volte in genere di pomeriggio di domenica o di sabato. In tutte queste volte lui rimaneva da Salvatore quando io e la Gabriella andavamo via;
- in casa di Salvatore a volte ho visto il fratello Sebastiano di cui la Gabriella era amica. Una volta ho visto il Sebastiano con una donna giovane non mi sembrava una ragazzina;
- qualche volta ho visto da Salvatore Domenico Agnello. Con la ragazza l'ho visto solo all'ospedale di Ponte a Niccheri come ho già detto;
- Luciano di Prato e la Grazia con sua sorella li ho visti piú spesso. A volte insieme a Luciano e la Grazia c'era una ragazza meridionale mora.

Loro a questo punto mi chiedono perché tutte queste persone venivano dal Salvatore. Io non l'ho capito, la casa era una topaia come ho già detto. Una volta sul tetto dovetti aiutare Salvatore a mettere delle tegole perché pioveva. Io non so dire perché venissero. Ho sentito ciò che ha raccontato la Gabriella di cui ho avuto lettura. Io di riti magici e simili non ho mai visto tracce. Devo però dire che in camera non sono mai entrato e quindi non so dire cosa possa aver visto la Gabriella.

Posso solo dire come ho già riferito che nella stanza in fondo che io ho indicato nel disegno come

"camerina studio" c'era un tavolo dove vidi un libro nero con accanto un pendolino. Non ho mai chiesto a cosa servisse. Salvatore mi disse che serviva a far ravvicinare moglie e marito.

Mai ho visto in quella casa il Mario Vanni che conoscevo solo di vista per averlo visto a Firenze in piazza Santa Maria Novella di domenica pomeriggio dove penso frequentasse qualche prostituta in via della Scala. Mai ho visto il Pacciani. Anzi l'ho visto una sola volta in carcere a Solliciano dove sono stato anch'io ma non ci ho mai neppure parlato. Circa la presenza della Filippa di sera dopo cena a casa del Salvatore negli anni 84/85 posso dire che l'ho vista raramente perché come ho già detto quando ho conosciuto Salvatore la Filippa abitava ad Arezzo.

Circa il fatto che la sera prima dell'omicidio del 1985 e la sera successiva cioè la domenica 8 settembre come dice la Gabriella la Filippa fosse in casa di Salvatore io non lo ricordo. Tantomeno ricordo se il sabato pomeriggio a casa del Salvatore ci fossero tutte le persone che dice la Gabriella. Mai ho visto né sentito parlare di pistole o coltelli in possesso di Salvatore e gli altri. Effettivamente ho visto la Grazia che stava con Luciano che faceva i tarocchi ad altre donne in casa del Salvatore.

A rilettura aggiungo solo che molte più cose di me su quella casa le può sapere il bottegaio Ezio di Ospedaletto che era a quanto ne so il migliore amico di Salvatore Indovino.

L.C.S.

*Si dà atto che all'atto è stato presente il Sov. Della P. S. Venturini Alessandro.*